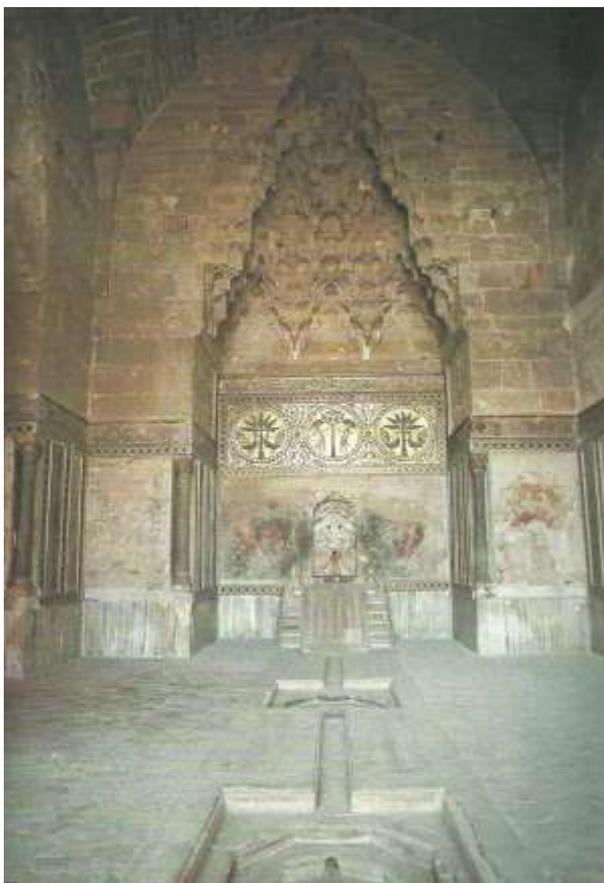




## **NOTE SUI LUOGHI PREVISTI NEL PROGRAMMA**

### **CASTELLO DELLA ZISA**

La costruzione del palazzo della Zisa fu iniziata durante gli ultimi anni del regno di Guglielmo I ed ultimata durante il regno di Guglielmo II, intorno al 1167, e fu la residenza estiva preferita dei Re e della corte. Il palazzo è di ispirazione tipicamente islamica ed è una delle migliori testimonianze della dominazione arabo-normanna in Sicilia.



Oggi la Zisa ospita il Museo di arte Islamica, che raccoglie opere provenienti dalla Sicilia e dall'area mediterranea prodotte tra il IX e il XII secolo. Tra queste molto interessante risulta un'iscrizione cristiana in quattro lingue: ebraico, latino, greco bizantino e arabo, testimonianza della multi etnicità di Palermo.



## **PALAZZO DEI NORMANNI**

Sorge sul sito che nel VI secolo a.c. i Cartaginesi scelsero come importante base commerciale per i loro traffici marittimi. Esempio unico di un complesso monumentale che è la risultante di costruzioni, demolizioni e sovrapposizioni che si sono succedute nel corso di duemilacinquecento anni. Fu concepito come una fortezza, ma anche come residenza di eccezionale sontuosità e raffinatezza. All'interno del complesso sorge la rinomata Cappella Palatina edificata da Ruggero II nel 1132 dove è possibile ammirare gli splendidi mosaici alle pareti e sulle colonne. La Cappella sorse per sintetizzare le necessità liturgiche del rito latino e di quello greco, ne è prova la pianta basilicale (latina) a tre navate ed il presbiterio (bizantino), sormontato da una cupola.



Il palazzo dei Normanni è attualmente utilizzata quale sede della assemblea regionale .



## **CAPPELLA PALATINA**

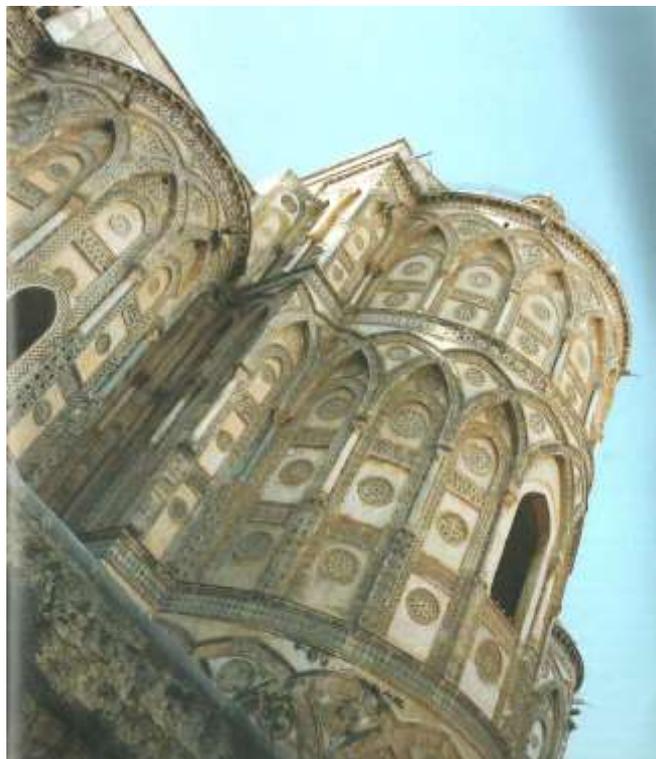
La Cappella, simbolo della sintesi culturale e politica apportata dai Normanni, fu costruita da Ruggero II e consacrata come chiesa della famiglia reale nel 1143, come attesta un'iscrizione nella cupola. La chiesa, dedicata a San Pietro e Paolo, presenta tre navate separate da colonne in marmo e archi ad ogiva. La navata centrale ha un soffitto a cassettoni e muqarnas di fattura fatimide. La chiesa è interamente ricoperta da mosaici, tra i più importanti della Sicilia. Nella cupola si trova il celebre mosaico del Cristo Pantocratore, nel gesto di benedizione, circondato da quattro arcangeli e quattro angeli.





## **LA CATTEDRALE DI PALERMO**

Il vasto complesso formato dall'Arcivescovado e dalla chiesa Cattedrale si estendeva tra il Cassaro e le mura settentrionali che costeggiavano le paludi del Papireto, nel luogo ove in epoca musulmana sorgeva la grande moschea Gami. L'edificazione del complesso ecclesiastico fu effettuato tra il 1169 ed il 1190 durante il regno di Guglielmo II ultimo dei Re Normanni. Le decorazioni presenti sono riferibili al repertorio islamico rielaborato in terra di Sicilia .Il tesoro della Cattedrale contiene una ricca collezione di preziosi oltre a molti arredi liturgici appartenenti alle varie epoche. La Cappella dedicata a S. Rosalia , patrona di Palermo, è contornata di raffinata decorazione e contiene una preziosa urna in argento , eseguita nel1631, che contiene le Sue reliquie. Infine di notevole interesse è il gruppo delle tombe reali dei Re normanni, di esse fanno parte i sarcofagi di Ruggero II in porfido, di Arrigo VI, di Costanza di Altavilla , di Federico II , di Costanza D'Aragona, del figlio di Federico D'Aragona e di Guglielmo.





## **PALAZZO ABBATELLIS**

La costruzione del palazzo fu commissionato da Francesco Patella (il cui cognome è spesso indicato come Abbatelli o Abbatellis), di origine toscana, al caput magister Matteo Cannalivari. Francesco Patella fu maestro del traffico del porto di Palermo e per tre volte fu pretore della città tra il 1477 ed il 1490. Il palazzo è disposto attorno ad un ampio atrio, ha un lato porticato con archi policentrici ed una scala che collega i due piani dell'edificio. Dal 1526 nel palazzo ebbe sede il monastero benedettino intitolato a S. Maria della Pietà. Intorno al 1950 fu restaurato sapientemente dalla Regione Siciliana ed oggi è sede della Galleria Regionale di arte medievale e moderna, dove è presente il famoso dipinto "il trionfo della morte" di autore ignoto.





## **PALAZZO STERI**

Dei palazzi costruiti a Palermo nel corso del XIV secolo, il palazzo appartenuto alla famiglia Chiaramonte, detto Steri, è tra quelli che meglio interpreta il carattere dell'architettura civile trecentesca. Fu eretto nei primi decenni del quattordicesimo secolo da Giovanni Chiaramonte il vecchio. Dopo la confisca dei beni della famiglia Chiaramonte, lo Steri divenne residenza dei viceré fino alla prima metà del XVI secolo e dal 1517 il piano terreno e gli ammezzati ospitarono gli uffici della Dogana. Dal 1601 al 1782 lo Steri fu sede del Tribunale della Santa Inquisizione. Passato nel 1958 alla Regione Siciliana e poi all'Università di Palermo, è adesso utilizzato dal Rettorato dell'Università.





## **PALAZZO PRETORIO (detto Palazzo delle Aquile)**

Nella splendida **Piazza Pretoria**, in prossimità dei **Quattro Canti** e al confine con il quartiere della **Kalsa**, si trova il monumento civico più rappresentativo della città di Palermo, sede del Comune. Costruito intorno al 1470, su iniziativa del pretore Pietro Speciale, fu soggetto a numerose trasformazioni ed ampliamenti nel corso del Cinquecento e del Seicento. L'intervento dell'architetto **Giuseppe Damiani Almeyda**, alla fine dell'Ottocento, ne uniformò i quattro prospetti, disomogenei in seguito ai numerosi restauri, in uno stile neorinascimentale con un finto bugnato color oca. Sul portale adiacente alla Piazza Pretoria campeggia l'aquila in marmo (S. Valenti 1879), simbolo araldico della città e riferimento alla dominazione normanna, sveva e aragonese. In cima al cornicione, all'interno di un'edicola ottocentesca disegnata dal Damiani Almeyda, è la statua di **S. Rosalia**, Santa protettrice della città, opera di Carlo d'Aprile (1661), uno dei pochi elementi del periodo barocco che siano rimasti a decorare il prospetto.



Ai grandi saloni del piano nobile, in cui si trovano gli uffici del Comune, si accede tramite un maestoso scalone, su cui si trova la scultura, attribuita ad Antonio da Como (1483), del **Genio di Palermo** o *Palermo lu pichulu* (per le sue dimensioni ridotte rispetto a quelle della statua detta *Palermo lu Grandi* in piazzetta del Garraffo, alla Vucciria). Il vecchio barbuto e coronato che tiene tra le mani un serpente, di origini misteriose legate a divinità pagane, rappresenta il nume tutelare della città. Gli interni del palazzo presentano preziose testimonianze artistiche che abbracciano un ampio arco temporale che va dal '400 all' '800.



## **CHIESA DI SANTA MARIA DELL'AMMIRAGLIO (detta La Martorana)**

La chiesa di *Santa Maria dell'Ammiraglio*, uno dei monumenti sacri più importanti e rinomati della città, conosciuta anche con il nome di *Martorana*, sorge di fianco alla chiesa di San Cataldo nella piazza Bellini di [Palermo](#).

L'edificio, costruito in periodo normanno, risale precisamente al 1143; fu, infatti, realizzato da Giorgio d'Antiochia, ammiraglio di Ruggero II e dedicato alla Vergine Maria (da qui il nome).



La denominazione di *Martorana* deriva, invece, dal nome del convento al quale la chiesa fu donata nel 1433 dal sovrano Alfonso d'Aragona; il convento fu fondato da Eloisa Martorana e dal marito Goffredo nel 1194.

Svetta in lontananza la torre campanaria a base quadrata, adagiata alla chiesa e posta di fronte al presbiterio della [chiesa di San Cataldo](#). Risale al XIII secolo e presenta un insieme di elementi che la avvicinano allo stile gotico, con importanti influenze arabe; la base della torre costituisce l'ingresso alla chiesa e presenta delle aperture sovrastate da archi a sesto acuto sorrette da colonnine, mentre ai tre livelli superiori ripropone le medesime arcate che accolgono al loro interno eleganti finestre bifore, cioè separate nel mezzo da una colonnina.

In origine la chiesa era adibita al culto greco-ortodosso: la sua facciata è sobria, con un solo portale accompagnato da colonne in stile ionico nel primo ordine, mentre



quello superiore ospita tre finestroni squadrati sovrastati da timpani; la facciata sembra rimasta incompleta, in quanto mancante del terzo ordine il quale generalmente presenta la forma a cuspidi, ad indicare la tendenza della chiesa a spingersi verso l'alto e verso Dio.

Per quanto concerne l'interno, bisogna ricordare i molteplici stravolgimenti architettonici che la chiesa ha subito nel corso dei secoli: quello principale ha visto il passaggio dalla pianta a croce greca a quella a croce latina, con l'aggiunta delle navate laterali (1588); l'originaria abside semicircolare venne sostituita nel XVII secolo con una di forma quadrata, opera di Paolo Amato; mentre l'intera struttura subì gli influssi del periodo [barocco](#) del XIX secolo.



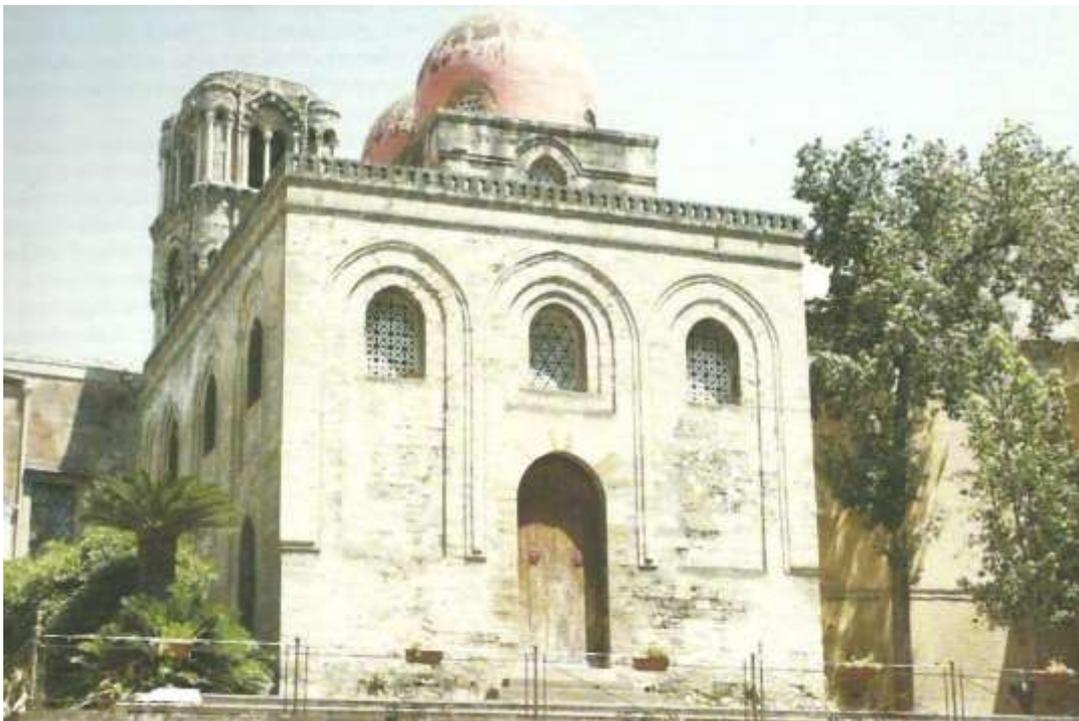
## CHIESA DI SAN CATALDO

La chiesa è ubicata in piazza Bellini ed è situata nello stesso basamento che accoglie la chiesa di [Santa Maria dell'Amiraglio](#), conosciuta anche e soprattutto con il nome di *Martorana*.

La chiesa di San Cataldo è facilmente riconoscibile per la presenza delle tre caratteristiche cupole di colore rosso che danno risalto a tutta la costruzione, conferendole, assieme agli altri elementi architettonici, un gusto arabo che s'inscrive nel circostante quartiere romano.

La chiesa è stata edificata per volere di Majone di Bari, ammiraglio del re Guglielmo I, come si evince anche dalla presenza di una lapide riguardante la figlia e custodita all'interno della chiesa. L'edificio risale al periodo normanno (XII secolo) e, anche se non c'è certezza riguardo all'anno di costruzione, questo va presumibilmente collocato fra il 1154 e il 1160. La chiesa ha nei secoli assistito a cambiamenti di proprietà e, finanche, di destinazione d'uso. Infatti, pochi anni dopo la sua costruzione, nel 1182, fu donata da Guglielmo II al monastero dei frati Benedettini di Monreale che la detenne fino al XVIII secolo (1787.)

La peculiarità della chiesa è, ovviamente, rappresentata dalle tre cupole di colore rosso che danno luce e risalto all'ambiente circostante.



La cupola nell'ambiente sacro, soprattutto nel contesto normanno, ha una particolare valenza: raffigura quasi sempre al suo interno l'immagine di Cristo Pantocratore e, con la sua forma sferica, rappresenta il mondo terreno e il legame



che lo unisce al Divino. Attorno alle cupolette è presente un elegante e grazioso parapetto in stile arabo che circonda la copertura dell'edificio. L'ambiente interno, si rifà all'esterno e al modello stilistico presente nella facciata principale: così come tre sono le arcate che sovrastano l'unico ingresso, così la pianta è a tre navate. Quelle laterali sono sovrastate da volte a crociera ogivale mentre quella principale, di grandezza doppia rispetto a quelle laterali, ospita le volte e gli archi che sorreggono le cupole. Le pareti non sono decorate, ma sono appositamente lasciate in stato rustico, con i mattoni in evidenza, mentre i capitelli in cui terminano i colonnati che separano le tre navate sono probabilmente risalenti a un periodo precedente l'edificazione della chiesa e prelevati da altri luoghi sacri.

L'unica nota decorativa dell'interno è costituita dal pavimento: questo è realizzato in marmo con l'inserimento di mosaici e presenta un classico esempio di arte decorativa araba con evidenti scopi cristiani.

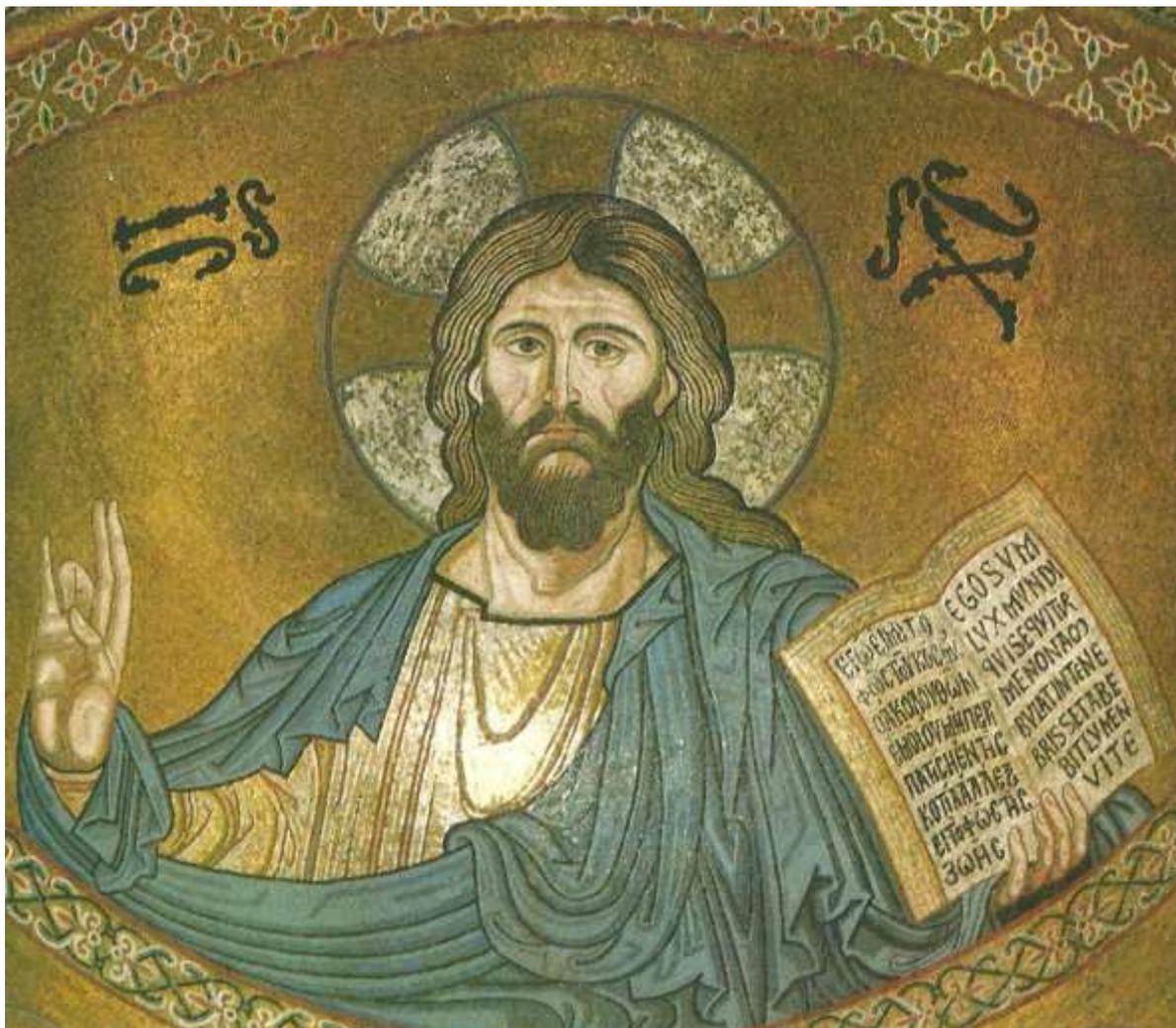
Infine l'altare in marmo bianco reca, scolpiti, la Santa Croce ed un uomo, un leone, un vitello e un'aquila, simboli che, secondo la tradizione cristiana si riferiscono ai quattro evangelisti: rispettivamente Matteo, Marco, Luca e Giovanni.

Oggi la chiesa non è più utilizzata come luogo sacro ma è la sede dell'Ordine dei Cavalieri del Santo Sepolcro di Gerusalemme.



## **CATTEDRALE DI MONREALE**

A partire dal 1174 per volontà di Guglielmo II si cominciò a costruire l'abbazia benedettina ed il Duomo di Monreale. Il Duomo ha impianto basilicale distribuito in tre navate separate da colonnati; il santuario identifica la sacralità della sua funzione con l'imponenza delle strutture architettoniche. Il gusto tutto islamico delle decorazioni torna prepotente nelle absidi. Oltre che per la compiuta organizzazione architettonica la chiesa è giustamente nota per lo straordinario rivestimento musivo che ricopre interamente le pareti al di sopra dello zoccolo marmoreo, di chiara fattura musulmana. Alla decorazione mosaica lavorarono sicuramente artisti bizantini, ma anche artigiani locali e di provenienza islamica. La decorazione a mosaico fu portata a termine nel 1182.



## **CHIESA DEL GESU' (detta Casa Professa)**

Anche se la Chiesa è in stile barocco, si è ritenuto opportuno inserire la visita di questa struttura sia per la sua maestosità sia perché sarà possibile assistere alla funzione religiosa della Santa Messa. Sant'Ignazio di Loyola, fondatore della Compagnia di Gesù, mandò i primi Gesuiti a Palermo nel 1549 per iniziare un collegio d'istruzione richiesto dal Viceré De Vega. Dopo avere dimorato presso la chiesetta di Santa Maria della Misericordia (oggi Sant'Anna), la chiesa di Sant'Antonio Abate e di Santa Maria della Grotta, nel 1564 i gesuiti iniziarono la costruzione di questo magnifico tempio sulle aree di risulta di due chiese abbattute, rispettivamente Santa Maria della Grotta e Santi Filippo e Giacomo.



La chiesa, dapprima ad una navata, poi ingrandita con altre due navate, una nuova cupola e delle cappelle laterali, fu decorata dai più conosciuti artisti e marmorari del XVII e XVIII secolo. L'abbellimento della chiesa durerà sino alla prima espulsione dei Gesuiti (1767) e sarà ripreso al loro ritorno (1805) fino all'espulsione decretata da Garibaldi nel 1860. Nell'incursione aerea del 9 maggio 1943, il magnifico tempio fu colpito dalle bombe e subì gravi danni per il crollo della cupola, di metà del soffitto e la rovina di altari e pilastri. Ricostruito alacremenente sull'antico disegno venne solennemente riaperto al culto il 5 dicembre 1954.

La sobria facciata, di tipo tardo cinquecentesco, è articolata su due ordini di lesene, e tripartita in basso da membrature di pietra rossiccia. In una nicchia sopra il portale mediano si trova la Madonna della Grotta, bella scultura settecentesca. L'interno rappresenta un magnifico esempio dell'arte barocca siciliana; in ogni sua parte è rivestito da tarsie policrome, da ornati marmorei o di stucco in rilievo.



## **CHIESA DI SAN FRANCESCO D' ASSISI**

E' uno dei monumenti più belli di Palermo, e per alcuni il più importante sia per valore artistico che storico. La storia inizia con la venuta dei francescani a Palermo nel XIII secolo. La chiesa risale esattamente al 1260 ed il portale attuale fu costruito all'inizio del '300. La chiesa nel corso della sua storia fu oggetto di molte trasformazioni, testimoniate dalla varietà di stili in essa rappresentati. Tra il XIV secolo e il XV secolo vennero realizzati i portali e le diverse cappelle in stile gotico e rinascimentale, tra cui la Cappella Mastrantonio, prima manifestazione del Rinascimento siciliano. Nel XVII secolo l'interno della chiesa venne decorato con stucchi e affreschi di Pietro Novelli e la Cappella dell'Immacolata venne arricchita di marmi policromi. Nel XVIII secolo i pilastri della chiesa vennero adornati con le statue delle Virtù francescane di Giacomo Serpotta. Il 5 marzo 1823 l'edificio fu danneggiato da un terremoto. La chiesa venne restaurata secondo il gusto neoclassico. Nel XX secolo venne ripristinato l'aspetto originario della facciata con la ricostruzione del rosone andato distrutto dal terremoto. La facciata principale dell'edificio, di impianto gotico, presenta tre portali del XIV secolo. Le navate laterali conservano ancora le bifore gotiche originali. L'interno dell'edificio è composto dal vano basilicale, suddiviso in tre navate da archi acuti su pilastri, dall'abside maggiore quadrangolare e da sedici cappelle. Le navate laterali sono coperte ancora con le volte a crociera originarie, mentre la navata centrale è coperta dal soffitto a capriate realizzato dopo i restauri del XX secolo. Fra le cappelle laterali, di notevole rilievo è la Cappella Mastrantonio (1468-1469), opera realizzata in collaborazione da Francesco Laurana e Pietro de Bonitate, che inaugura le prime forme del Rinascimento siciliano in un clima ancora tardo gotico. La chiesa, custodisce quindi diverse pregevoli opere d'arte. Nella tribuna della chiesa si trova il monumento di Atanasio Speciale, realizzato nel 1473 da Domenico Gagini e nella Cappella del Sacro Cuore una scultura della Madonna del Soccorso, opera dello stesso artista. Nella Cappella dei Genovesi si trova un San Giorgio che uccide il drago, altorilievo di Antonello Gagini realizzato tra il 1519 e il 1526.

La Cappella dell'Immacolata è decorata con marmi policromi seicenteschi. Le volte sono decorate affreschi e stucchi da Pietro Novelli (prima metà del XVII secolo). La chiesa è inoltre arricchita da un ciclo di dieci statue raffiguranti le Virtù francescane (1723), considerate tra le opere migliori di Giacomo Serpotta.

Nella Cappella sottostante la Chiesa è custodita la statua lignea di Maria SS. Immacolata del Porto e Riporto. La denominazione (Congregazione del Porto e Riporto di Maria SS. Immacolata) deriva dal fatto che gli iscritti (confrati) si impegnano a "portare – a spalla – il Simulacro della nostra Signora Immacolata per le vie cittadine in trionfo e riportarla nella Basilica di San Francesco d'Assisi".



Tale devozione in particolare ha avuto inizio, secondo i documenti in nostro possesso, intorno al 1624, epoca in cui essendo stata la città colpita dalla peste, i palermitani rivolsero voti alla Madonna per far cessare la calamità.

Nel 2001/2002 è stato effettuato il restauro di detto Simulacro di legno intagliato e policromo dal prof. Gaetano Correnti su commissione e generosa offerta del Rotary Club Palermo Nord.

